

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 Per sei mesi L. 5.00
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ad avvisi in bianco a quarta pagina — prezzi di tutta l'annata.
 I manoscritti non si restituiscono.

Regolamenti: uncento posti.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MOSCONI E RAGNI

La sentenza del Tribunale di Genova con la quale martedì venne assolto Ferruccio Mosconi dalla imputazione di ricatto in danno del famigerato comm. Perrone e condannato invece per reato di falso in danno di Gustavo Chiesi, direttore dell'Italia del Popolo, venne non solo applaudita a Genova, ma sollevò gli animi di tutti coloro cui resta ancora in Italia il senso dell'onestà e della giustizia.

Il plauso e la soddisfazione suscitati da quella sentenza hanno un significato importantissimo e che non può non essere compreso da chi saprà anche sommariamente come andarono le cose nel famoso affare Perrone-Mosconi.

Mosconi, che fu capace di falsificare una lettera di un suo benefattore senza pensare alle terribili conseguenze che potevano derivare da tale fatto, sarebbe stato capace, forse, di altre cose, e per lui vediamo schiudersi il carcere con meraviglia molto relativa. Predomina in quel disgraziato la malizia, o la leggerezza, egli è punito, la società non ha tempo di rimpiangere chi vuol rovinarsi.

Ma, chi dalla sentenza del Tribunale di Genova esce, senza i venti mesi di reclusione bensì, ma moralmente colpito quanto il Mosconi, è, sotto un certo aspetto, più del Mosconi, è il comm. Perrone.

Egli che attaccato vivamente dall'Italia del Popolo per il suo passato scordato, laido, aveva col concorso di degni amici e degni Crisi, quale il Conetta, ideata la rovina di quel giornale e preparato un colpo fiero al partito cui esso appartiene, non riuscì invece che a mostrare al sole i tristi stracci delle ragnatele ordite nella notte per pigliare Mosconi.

Quali siano i motivi della sentenza che assolse Mosconi dal ricatto, essa stessa condanna per Perrone, egli, coi suoi, ordì quel tunpe affare, egli, l'anima pura che si sdegnava per la lotta morale contro Francesco Crispi, si valse della fragilità di un uomo, si valse del proprio oro per trascinare al delitto chi forse, senza quelle seduzioni, senza quei loschi raggiri non avrebbe dato di cozzo nella rete, non avrebbe falsificato la lettera di Gustavo Chiesi, potrebbe essere stato richiamato a tempo alla probità, all'orrore del delitto.

Ma, volere o no, la rete si rappe ed i magistrati di Genova hanno dimostrato al Perrone ed ai suoi colleghi, che non è così che si moralizza il mondo.

Il Perrone, certo sperava di coprire le proprie vergogne con una sentenza compiacente, ma, grazie al cielo, non tutti i magistrati italiani si prestano a simili servizi ed il Perrone in vano oppose i propri titoli e raccolse intorno a sé i più valenti oratori ad infessergli iodi sperticati.

Il Tribunale di Genova non si commosse per questo e fece giustizia, quella giustizia tanto desiderata, tanto benedetta che emanando da rotta coscienza, tranquillizza la pubblica opinione nella fede suprema, indispensabile a qualsiasi forma di sociale reggimento, nella fede, nel giudicio.

Sempre sull'affare Perrone-Mosconi

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Paese
 Nell'ottobre 1897 quando avvenne il cosiddetto ricatto Perrone-Mosconi, il Friuli ne diede ampia notizia nei num. 245, 246 e 247 del 14, 15 e 16 ottobre, riportando anche nel n. 252 del 22 stesso mese, un articolo di Raelli sul Fenomeno Mosconi.

E giornalmisticamente ha fatto bene: ma si è ben guardato ora di informare i suoi 25 lettori della sentenza 25 vorrebbe del Tribunale di Genova che dichiarava non luogo a procedere contro Mosconi per il reato di estorsione.

A me sembra che se appartenò allora al Fenomeno Mosconi, era tanto più doveroso accennare al Fenomeno Perrone non fosse altro che per ricordare un nostro concittadino, il giudice Presani, il quale faceva parte del Tribunale che emanò quella onesta sentenza.

Ancora soldati

Le agitazioni che si verificarono nelle Marche ed in altre regioni per riguardo del pane, impennerono seriamente il nostro governo, si volle riconoscere in esse dei prodromi inquietanti di sollevazioni più estese e più minacciose.

Onde Rudini il saggio, mosso dalle querelle del popolo suo a meditare per la prima volta in sua vita, chiamati a sé li venerandi colleghi, così seronamente parlò: Il popolo vuol pane; ed io darogli pane et cruce; poiché verranno a me 40.000 fra i giovani d'Italia, ed io a fine si rallegrì, faròli sfilare al suo compatto per le vie e per le piazze; e questi, io fornirò di pane non solo, ma eziandio di compagnia. Ma affinché l'apparenza sia salva farò loro in mano un fucile, ed affinché poi sieno anche le sostanze salvate, introdurrò in esso molto duttile piombo.

Disse e richiamò la classe del 1874.

Ma lasciamo gli scherzi, che mal'ist' confanno alla paura, poiché di paura ne avete molta on. Presidente del consiglio! Terribile male, codesto, che fa perdere il senno! E voi l'avete davvero perduto contrapponendo, come ad un successore di Crispi, si conviene; agli estremi mali del ventre, gli estremi rimedi delle armi; ma per nostra sventura, siamo noi, di tal male non affetti, che dobbiamo subire la conseguenza del vostro; poiché siamo proprio noi, povero popolo d'affamati che pagheremo, ogni mese, il milione e mezzo che vi occorrerà per mantenere i richiamati, sono proprio i nostri fratelli o i nostri figli quelli che voi per un capriccio qualunque toglierete bruscamente dall'impiego; dall'officina, dal lavoro insomma, per mandarli a poltrire inutilmente nelle caserme o per rivolgerli contro chi vi domanda pane o lavoro; sono onesti guadagni, sono braccia utili e feconde per tante famiglie di cui voi disponete ora con deplorabile facilità e vostro esclusivo vantaggio; per rimanere a quel potere che tanto vi piace e di cui fate così meschino esperimento.

Ritornato in voi, Eccellenza, se avete perduto il lume della ragione; il perderlo potrebbe scatenare un incendio e voi vi perireste di sicuro!

Il padre di un richiamato.

E noi ci associamo agli sfoghi di questo padre domandando alla nostra volta fino a qual punto il sig. Starabba abuserà della tradizionale pazienza del popolo italiano; è vero che questa è la virtù dell'asino, ma gli asini potrebbero un bel giorno, tirar anche del calce!

(N. d. R.)

Punti interrogativi

L'auri sacra fames è forse satolla? Il mbrire del XIX secolo ci sembrerebbe mai questa grande sorpresa? A quanto non valsero le civiltà greche, latine ed italiane varranno addunque le convenzionali menzogne della politica economica dei giorni nostri?

Non so, e non oso rispondere, soltanto invito il lettore ad osservare i bollettini di borsa e gli specchiisti delle banche nazionali ed estere; da questo esame risulterà chiaramente come l'oro (e con tale parola intendo tutte le varie metamorfosi metalliche e cartacee) non valga più nulla, ed il collocamento del capitale sia diventato (insano del destino) una fonte di amarezza.

Dove infatti ficcare un utile plausibile ed almeno tollerabile? Sul mercato l'offerta è tale che il denaro è vilmente deprezzato, e, come disse, i listini bancari ci servono d'esempio.

Il consociato italiano tocca la pari; il 3° francese è più alto ancora; i titoli commerciali aumentano in ragione inversa dei loro dividendi; i valori esteri fanno come il termometro d'estate, ed intanto le Banche solide e le Casse di risparmio diminuiscono gli interessi ai loro depositanti.

È dunque morta la miseria? Il numerario è proprio così in abbondanza da non aver più dove metterlo?

Allora perché si impreca? Perché si piange? Perché i nostri produttori, industriali e negozianti si disperano sulla rovina dei loro traffici; se tanti sono i congiurati?

La Banca di Francia — e finora non si è dimostrata patente o gli istituti italiani — scotta cambiali al 3%; la Banca d'Inghilterra — uno stabilimento al quale la graziosa sovrana Vittoria deve ostentare l'impero delle sterline — accetta malvolentieri i depositi dei suoi clienti; il giro del titolo è così artificiale e vizioso, che gli agenti di cambio non sfuggono al suicidio e rovinano i loro rappresentanti. Perché tutto ciò? Come mai tanta ricchezza non è sfruttata da nuove industrie, da commerci nuovi?

O perché, invece del magro profitto dell'agricoltore, i nostri redditi non preferiscono aiutare il lavoro? Perché i potenti del mondo vanno tumulando i loro marengoli nelle sublimi cantine delle banche estere?

Non vi ha forse da noi un'industria che, se ben intesa, sarebbe larga di favori per tutti, dal capitalista al lavoratore, dallo scienziato al commerciante, allo Stato ed alla Nazione, e dalla quale tanti capitali meriti trarrebbero buon premio, salvando nel tempo stesso molte piaghe e vengogues del nostro paese?

Perché all'agricoltura, la madre, la fonte di tutte le oneste ricchezze, non si pensa? Abbiamo migliaia di ettari di terreno incolto, perché non si riversano su di essi quello sommo che più non iscontono l'ingordigia dei nostri finanziari?

Dove è dunque lo strambazzato patriottismo, se la maggior fortuna della patria, la coltura dei campi, è lasciata in non cale?

Ci si penserà forse quando i fondi di sgravio inventati da S. E. il ministro Luzzatti si concretarono in aiuto dei nostri concittadini? Allora: «Cuipa cavallo che l'orda cresce!»

(Gazzetta di Novara). Antonio Barberis.

Il concorso drammatico.

I lettori del Paese si ricorderanno del concorso nazionale drammatico indetto, mesi fa, dal Ministero — e da noi pubblicato. Ora dal Bollettino dell'Istruzione pubblica che porta la relazione della Commissione esaminatrice, si apprende che le opere presentate: *Mamma* di Marco Praga, *Braccialeto* di Anton-Traversi e *Nozze d'oro* di Dante Biondi, furono giudicate tutte e tre pregevoli e degne di premio; perciò la prefata Commissione ha proposto che il premio di 2000 lire sia diviso fra i tre autori, e cioè 1000 lire a Praga, 500 ad Anton-Traversi e 500 a Biondi.

Il dazio sul grano

Il dazio e l'ordinamento tributario. Il dazio sui cereali dovrebbe essere eliminato dall'ordinamento tributario italiano. Così concludiamo il nostro ultimo articolo su questa importantissima questione, che poi moti delle Marche e per la sabbianza e temporanea riduzione a 5 lire, è oggi argomento di tutti i discorsi.

Quella era la conclusione di una lunga e già esposta serie di ragionamenti, alla quale tutti devono necessariamente arrivare, sempreché con argomenti di maggior valore non si dimostrasse che fu stabilito per indeclinabili necessità di pubblico interesse, e per le stesse necessità mantenuto ed aumentato.

Simile controdimostrazione è possibile? Sgorga essa in qualche modo dall'esame sereno dei fatti?

È possibile, che là dove si aggravano le condizioni economiche di tutti e si urta contro la giustizia, vi sia vero e ben inteso interesse pubblico?

No. Rispondiamo subito. E ci proponiamo di dimostrarlo.

Il dazio sui cereali più che strumento fiscale è strumento economico. Più che a raccogliere risorse per l'erario esso mira a influire sulla distribuzione della ricchezza.

Se lo scopo suo fosse soltanto fiscale, se questo dazio avesse solo da considerarsi come un congegno del nostro ordinamento tributario, a che spendere tempo per mostrarne la condanna?

È un assioma ormai di difficile tributario, il concetto che ognun abbia a contrbire ai bisogni della collettività in ragione della propria capacità economica.

Ed un pensiero sano e prudente, va vincendo ogni dibattito di opposte scuole, penetrando nella legislazione di tutti i paesi civili: il pensiero cioè di arrestare le pretese ed i diritti del fisco ditiadzi al minimo necessario di sussistenza.

Questo concetto (di cui rispondeva un'aspetto il promesso sgravio delle quote minime del ministro Luzzatti) è divenuto così ovvio e generale che la sua più o meno sollecita applicazione non può dipendere che dalle condizioni finanziarie ed economiche di ciascun paese.

In Inghilterra quel concetto è un fatto compiuto, poiché fu stabilito un limite all'applicazione delle imposte dirette, sottraendo ad ogni balzello tutto ciò che è necessario alla vita.

Ma in Italia! In Italia si è andato sempre più accostando uno strano e pericoloso squilibrio tra le pubbliche esigenze e la potenzialità dell'economia nazionale.

Quello che fu possibile in Inghilterra ed altrove, in Italia è impossibile, ed i consumi continuano ad avere per chiosa quanto ancora le ruvide carezze del fisco.

Ma se è utopistica una tale pretesa, date le condizioni nostre così arretrate col civile progresso, non era irragionevole la speranza che il pane, almeno il pane, fosse risparmiato.

E lo sarebbe stato, se alcun ministro avrebbe osato e visiera alta proporre l'imposta sul pane, se non avesse prevalso — per la potenza della classe interessata ad ottenerla — il concetto economico della protezione.

No, il dazio sul grano non è anzitutto una risorsa fiscale. La storia del dazio noi l'abbiamo tracciata.

L'erario bisognoso, in causa dello enormemente aumentate spese militari et... simili, non potendo mantenere gli impegni di sgravio assunti verso la proprietà terriera, cercò per questa un compagno e, trascinata dalla corrente protezionista, lo rin-

(*) La riduzione del dazio sul grano si impone come una necessità nazionale. Questo noi scrivevamo in una breve nota al presidente articolo (dovuto più di quanto possa sembrare al *Giornale di Udine*, a penna di moderato) nel numero di sabato 22 gennaio.

Domènica 23 gennaio il re firmava il decreto di riduzione del dazio a 5 lire al quintale, cioè un ribasso reale di lire 2,62 per quintale di grano.

Il provvedimento è incompleto, ed essendo limitato al 30 aprile, raggiungerà solo in piccola parte il suo scopo, potendo fur ritorire la speculazione. Tuttavia il pane non rincarirà, abbiamo ragione di orderlo, o questo è già qualche cosa.

M. d. R.

venne nell'elevato dazio dei cereali stranieri, che si chiamò con uno dei soliti enfiammi: *difesa dell'industria agricola italiana.* (*)

Giunti a questo punto ecco sgorgare logica e naturale la domanda:

Mercoledì il dazio elevato, l'agricoltura italiana ha progredito? Coll'aiuto del dazio, ha essa raggiunto un posto migliore nel movimento economico del mondo?

Se ciò fosse, se a queste domande si potesse rispondere affermativamente, la causa del dazio sarebbe vinta. Ed anche noi, liberi scambisti per convinzione, ci inchineremmo, poiché reputando che in Italia l'agricoltura è così preponderante elemento dell'economia nazionale, da non reputarsi eccessivo in favor suo qualsiasi sacrificio dell'intera nazione.

Ma se lo studio obiettivo dell'Italia agricola, dei suoi bisogni, dei suoi rapporti, dimostrasse che il dazio è inutile o dannoso, che per esso l'indirizzo di quest'industria è sviato dalla sua mèta naturale, che ben altri provvedimenti occorrono perché l'agricoltura nostra risorga a vita rigogliosa e gli agricoltori migliorino le proprie sorti, allora converrà riconoscere che abbiamo sbagliato, e che come la giustizia, così anche l'interesse nazionale ci impongono di mutare.

E ciò che vedrà chi avrà ancora pazienza di seguirlo.

(*) Infatti, nel 1895 l'Italia consumatrice fu gravata, per effetto del dazio sul grano, di un'imposta pari a 320 milioni circa, dei quali soltanto 50 estrazione nelle casse dell'erario, il resto passò ai produttori.

Ancora la Svizzera

L'onor. Zeppa, un moderato del parlamento italiano, tornato teste a Roma dalla Svizzera, dove s'era recato per discutere a nome del nostro governo di una modificazione alla convenzione monetaria, ha avuto un colloquio con un redattore del *Don Chisciotte*. Dal resoconto di quel colloquio si apprende per esempio, che la Svizzera « è ricchissima d'oro: la Banca federale e le altre ventinove banche più importanti della Svizzera hanno tutte le loro riserve in oro contante. » L'onorevole Zeppa parlò poi, con parole di profonda ammirazione, del popolo svizzero, serio, onesto, che pensa soltanto ad istruirsi e lavorare, del nuovo presidente, Ruffi, cortesissimo e gentilissimo, e del Huser, consigliere per le finanze.

Noi siamo lietissimi di riprodurre le parole non sospette dell'on. Zeppa. In mezzo alle miserie ed alla corruzione che ci circonda e si affoga, lo spettacolo modesto, ma vero, d'un popolo saggio e felice, ci conforta nella nostra fede e nei nostri ideali d'un migliore avvenire.

Da Trieste

(Nostra corrispondenza)

21 gennaio 1899.

Una festa indotta a favore della « Lega Nazionale » ha avuto un esito infelice!

E tanto più riesce dolorosa questa notizia, pensando che tale festa, ha avuto luogo nel Regno, anzi alle porte del Regno!

Non vorrei adoperare la mia penna per scoprire un'altra volta ai lettori del Paese quella piaga che rende meno bella la nostra grande Patria, se non me lo dettasse l'amore per la « Lega Nazionale ».

E purtroppo nota quella freddezza che accoglie e ravvolge nel Regno, i congressi della « Dante Alighieri », limitati ormai al puro indispensabile: è nota quell'indifferenza con cui vengono accolti quei slanci di entusiasmo patriottico partenti da questa Terra e dal Trentino: ed infine, doloroso a dirsi, sono conosciute, quelle misure incomprensibili adottate dalle autorità del Regno, per reprimere tutto ciò che mira all'irredentismo.

Ma concediamo pure per un momento, tregua all'irredentismo, e veniamo al caso presente, che dimostra chiaramente, come nulla, assolutamente nulla sia compreso dai più nel Regno, lo scopo della « Lega Nazionale ».

Eppure non evvi in essa nulla che calpesti o possa nuocere ai diritti dell'uomo: eppure nulla in essa si trova che sia contro le regole della carità, della giustizia. È sostenuta da migliaia e migliaia di soci, è conosciuta perfino dalle leggi austriache, e null'altro si profugge che di mantenere italiano l'italiano, che di adoperare tutte le forze, per combattere l'irrompere di quella massa di plebaglia giuocata dalle steppe del Volga, e che qui in casa nostra vorrebbe insediarsi per comandare.

Ma, vivaddio, non gli vedete anche voi alle vostre porte? Ma non udite da sopra Cividale, anche sotto una veste nera, quel terribile *akak* che laetra l'orecchio, che ferisce il cuore

Dante redivo dovrebbe piangere, e devono fremere nelle loro tombe i fattori dell'unità italiana! E una festa a favore di quell'Associazione che si profugge di fondare scuole italiane, di sollevare e di sostenere la lingua del discolpato, vilipesa dai barbari, che si profugge di vestire di nutrirsi centinaia di bambini poveri: una festa che a Trieste si prepara a fruttare fra 10 giorni, migliaia e migliaia di fiorini, a Udine, nel paese libero, frutta una malinconica lista di milioni, che si rifiutano di spendere tre miserabili lire!

E deplorabile, è disgustoso!

Ma non s'avvilisce, ma non si sconsoliti la brava e generosa gioventù Udinese: ad essa Trieste mira con animo fidente e sicuro: Trieste non si ritirerà dalla società, e forte nella lotta, più forte nel dolore, saprà bere fino all'ultima stilla, l'amaro liquore apprestato dai ragnuoli, e non verrà meno per questo in Lei, l'amore per la Sua grande Patria.

I giovani Udinesi non l'abbandonino, con Lei combattano, con Lei sperino.

Oh che non ha a venire il giorno del giudizio?

Giovanni di San Giusto.

La lettera che il nostro corrispondente ne ha inviato, merita qualche risposta. Per conto nostro non avremmo voluto ritornare sul ballo degli studenti, stimando non esser opportuno e gentile rinovare il rammarico naturale che gli organizzatori di esso avranno indubbiamente sentito nel constatare l'infelice risultato dei loro sforzi; risultato che non deriva solo da inevitabile inesperienza giovanile del Comitato, ma in gran parte dalla freddezza con cui si accolse l'iniziativa sua, e da altre cause che sarebbe troppo lungo il ricordare.

Questa lettera da Trieste però nel suo alancio generoso ci insegna, se non altro, quali speranze e quante illusioni purtroppo nutrano a nostro riguardo, molti triestini; ma confessiamolo e lamentiamolo francamente: nella città nostra di confine, e molto più nelle altre, il movimento irredentista, vivace fino a pochi anni fa, va scemando ed illanguidendo sempre più anche in quelle poche manifestazioni che pur di tanto in tanto si producono. Manca quello scatto unanime, spontaneo, esplosivo di un sentimento profondo e di un'idea diffusa e sentita; una glaciale indifferenza, una vergognosa apatia lo ha sostituito, anzi più che indifferenza, un'ignoranza supina di ciò che sono i nostri fratelli d'oltre confine, di ciò che essi fanno.

Io ricordo, ad esempio, che parecchie persone di qualche levatura non solo, ma in continui rapporti con Trieste, mi confessarono candidamente non conoscere nemmeno l'esistenza della Lega nazionale. Noi non vogliamo indagare tutte le cause di questo rilassamento, le quali sono parecchie. Due sole ne citiamo: l'una generale, speciale la seconda; prima fra tutte la questione economica che oggi s'impone più da vicino duramente in Italia, soffocando altre aspirazioni più lontane e meno delinse; e non ultima poi nella città nostra, l'accentuarsi di dissidi fra i vari partiti, che assorbiti e fuorviati l'interesse e l'attenzione di molti da un fine che dovrebbe scindersi da politiche piccinerie, per librarsi ben più alto al disopra di queste.

Tratti dalla lettera pervenutaci, abbiamo dunque voluto esporre come stanno le cose, ed augurare quindi un risveglio irredentista non piazzaiuolo ed effimero, ma serio ed operoso; non dominio di pochi, ma essenzialmente popolare; poiché se il popolo appunto sogghigna scetticamente a quel patriottismo faticoso che si limita al ricordo di tempi gloriosi ma ormai trascorsi, a quel patriottismo che vuol chiudersi nella stretta cerchia della più assoluta intrasigenza e riluttanza ad ogni idea nuova, ad ogni nuovo bisogno; questo popolo però sa apprezzare degnamente ed aiutare all'uofo, la grande lotta dell'oppresso contro l'oppressore; ma sta a voi o persone colte, a voi, classi dirigenti, l'inculcare una buona volta con sani esempi e con più moderni criteri, la virtù di questo principio.

Americanata!

L'arcimilionario Howard Gould, di New York, ha dato tempo fa una cena a dodici invitati — sei signori e sei signore — di una magnificenza tale da sorpassare quanto è stato fatto fino ad ora in tal genere.

Il banchetto ebbe luogo alla Holland House: ogni mese dell'anno vi era rappresentato dai suoi franti caratteristici, fatti anche venire dalla più lontana regione; e dalle gemme adattate per ciascuna mese e rappresentate da spilloni sui collari di merletti per le signore e su cravatte per gli uomini.

Vi erano pure *setams* o mazzolini orientali, fatti di pietre preziose, avanti ciascuno

speciale linguaggio o significato e legati artisticamente.

Di quello che possa essere il lusso e la profusione dei regali, ci si può fare una idea ricordando che l'anno scorso, lo stesso Gould, ad un pranzo dato a Parigi, presentò alla signora che sedeva accanto a un gioiello del valore di 400 mila lire!!!

Una antica e Babilonica tradizione, dunque nella moderna repubblica di New York.

Eppure vi son tanti affamati, signori, nella libera America!

Piuocco.

CRONACA CITTADINA

Cose della Società operaia.

La nostra Società operaia di mutuo soccorso, forte di capitali, di soci, di energie, ha nel suo organismo un osso che ne rode le viscere, e ne mette in pericolo tutta la compagnia sociale, frutto di tanti sudore, di tanti studi, di tanti sacrifici.

Quel canoro, diciamo subito, è l'istituzione, quale attualmente funziona, dei sussidi continui.

Né giovane pietoso indulgenti, né ottimiste illusioni, né pannicelli caldi, a ristabilire il turbato equilibrio.

Che le cose volgesse verso questa via, non è da oggi che lo si sa. Gli eterni pessimisti lo avvertirono da anni, ma non furono creduti; e poiché nella Società operaia a gli elementi che la compongono sono molto disparati, e tra essi si manifestò spesso animosità personale e riguardi di partito, si trovò comodo fare i soldi, mandare al diavolo i corvi del malaugurio e perseverare nella via aperta, forse pensando che la castagna non scottava ancora e che altri sarebbe venuto poi a levarla.

Era un fatto, per esempio, che le spese per sussidi ordinari andarono sempre aumentando, tanto che in trent'anni la media per socio è duplicata, la media per socio è sestuplicata.

Non lo si crede? Ecco la dimostrazione.

| Periodo | Numero soci | Spese annuali per socio | Rapporto |
|---------|-------------|-------------------------|----------|
| 1867-71 | 377 | 5.31 | 1 |
| 1872-76 | 550 | 5.94 | 1.1 |
| 1877-81 | 928 | 6.07 | 1.2 |
| 1882-86 | 1143 | 7.26 | 1.4 |
| 1887-91 | 1063 | 8.87 | 1.7 |
| 1892-96 | 1023 | 10.63 | 2.0 |

| Periodo | Numero soci | Spese annuali per socio | Rapporto |
|---------|-------------|-------------------------|----------|
| 1868-71 | 38 | 1.50 | 1 |
| 1872-76 | 56 | 4.20 | 3.2 |
| 1877-81 | 208 | 8.40 | 5.6 |
| 1882-86 | 220 | 9.05 | 6.0 |
| 1887-91 | 262 | 7.50 | 5.0 |
| 1892-96 | 369 | 10.35 | 6.2 |

Un altro fatto era egualmente accertato: che già la cifra dei sussidi continui iniziata nel 1882 con la modesta spesa di lire 262, si era straordinariamente aumentata sia per l'aumentata media di pensioni, sia per il numero dei soci ammessi a conseguirla, tanto da raggiungere nell'anno testé decorso 1897 la ingente cifra di lire 9516.

Un'idea sulla progressione ascendente di questa spesa si può averla dal prospetto seguente:

| Periodo | Soci annuali | Spese totale | Spesa media per socio |
|-----------------|--------------|--------------|-----------------------|
| I anno 1882 | 3 | 252 | 0.22 |
| Periodo 1882-86 | 11 | 875 | 0.76 |
| 1887-91 | 28 | 4916 | 4.62 |
| 1892-96 | 47 | 7868 | 7.50 |
| Anno 1897 | 55 | 8866 | 8.50 |

Era dunque logico, che giunta a questo punto le cose della Società, colla prospettiva da un lato del progredire spaventoso delle spese, dall'altro la quasi costanza delle entrate, la rappresentanza sociale, impensierita della grave responsabilità che andava ad assumersi, e che aumentava in progressione così rapida, si domandasse: Dove andremo a finire? Come porvi rimedio?

E provvida e quanto mai opportuna e lodovola la deliberazione presa di delegare tale studio ad apposita commissione, composta di persone autorevoli e competenti, onde prese in esame le condizioni finanziarie della Società, riferisse se e come si potesse continuare la corrispondenza del sussidio continuo ai soci e socie aventi diritto.

La Commissione, della quale fu telator l'esimo ingegnere Sanderzen, ha presentato alla Direzione sociale il risultato dei suoi studi, e le conclusioni cui ha creduto bene di giungere.

Questa relazione, che fu ieri sera distribuita ai consiglieri della Società, verrà pure distribuita a tutti i soci, i quali saranno chiamati a discuterla in assemblea generale.

I soci la leggano e la meditino. E noi, riservandoci di riassumere e com-

mentarne le conclusioni, mandiamo intanto il nostro non sospetto elogio a chi ha saputo condensare con serenità di mente, severità di concetto, senza pregiudizie senza illusioni, una questione così importante e delicata, in qualche pagina, le quali, benché irte di numeri e di confronti, si leggono tutte in un fiato.

Panama nostrum quotidiano.

Quella del pane è la più grossa questione che tangere è stato il paese. Il rincaro del frumento, la ingordigia degli speculatori, la hanno portata a tal grado di inasprimento da produrre i disordini di Ancona e di Genova. I corpi del Governo, le rappresentazioni oranti sono impotenti a togliere le cause del male che hanno la loro radice nell'intero sistema economico che governa il nostro paese.

Ma non è nostro compito assurgere a considerazioni generali; più modesto è lo scopo di questo giornale.

Mentre adunque tutte le città d'Italia sono a rumore per il prezzo del pane, Udine, la città nostra, non conosce la questione del pane.

Oggi, in cui il frumento ha raggiunto un costo elevatissimo, a Udine si vende il pane ad un prezzo inferiore di quanto costava ai tempi di livitamento nei prezzi del frumento.

E nessuno si è chiesto la ragione di questo benefico fenomeno, eppure una ragione c'è: ma è così modesta, così ristretta — che non attira l'attenzione di alcuno.

Tre mesi ago, in conseguenza di uno sciopero dei fornai, si aprì un forno cooperativo, il cui prodotto, di ottima qualità fu messo sul mercato ad un prezzo di centesimi 42 al chilogrammo. Da quel giorno i proprietari di forno, in causa del nuovo concorrenza, abbassarono anch'essi il prezzo del loro prodotto, e vedemmo vendere a 42 e 44 centesimi il chilogrammo quello stesso pane che una settimana prima si vendeva a 52 e 56 centesimi. Vi fu qualche forno che vendeva il pane proprio a 40 centesimi il chilogrammo.

Una vera cuccagna per tempi che corrono!

Aumentò ancora il prezzo del frumento ed aumentò anche il prezzo del pane tanto che il panificio cooperativo lo vende oggi — quello di prima qualità a centesimi 44 il chilogrammo — ed a un prezzo di qualche cosa superiore lo vendono anche gli altri fornai, ma siamo ben lungi dal raggiungere il prezzo che si praticava nelle altre città.

Parrebbe che, avendo il panificio cooperativo prodotto si inestimabili vantaggi, dovesse sorgere una nobile e generosa gara per sostenere una istituzione così benefica; ebbene nessuno, all'infuori degli operai, si occupa di essa; il Municipio se appena che esiste, nessuno, congresso di appoggio e di denaro; il Governo, immaginarsi! peggli affamati egli ha manette e fuoli.

Ed allora? Allora questa istituzione abbandonata agli operai — che sono bravi operai, ma amministratori assai mediocri, non faceva un passo, non progrediva di una linea, e per questo domenica scorsa, a richiesta del collegio dei sindaci del panificio, fu convocata l'assemblea dei soci per deliberare un provvedimento che valga a far meglio progredire la istituzione.

L'assemblea nominò speciale commissione coll'incarico di assumere essa la parte amministrativa e la direzione tecnica ed economica del panificio, per imprimere allo stesso un indirizzo regolare ed un forte impulso e metterla in quelle condizioni di stabilità che ne assicurino i vantaggi derivanti.

Sappiamo che la Commissione ha già assunto l'ufficio a cui venne chiamata ed ha preso con sollecita energia quelle misure che le circostanze impongono.

Speriamo fra breve di poter informare meglio i nostri lettori sull'andamento del panificio che ha ancora intatto il proprio capitale.

La Commissione a cui accennammo è composta dai signori Pignat Luigi, Sandri Federico Luigi e Vedana Angelo, i quali hanno volontà e capacità più che bastevoli per riuscire nel non difficile compito.

Banca Cooperativa.

I soci della Banca cooperativa sono invitati in assemblea per giorno 20 febbraio p. v. L'ordine del giorno comprendo la elezione di alcuni consiglieri d'amministrazione e dei sindaci. Invitiamo i soci — amici nostri — ad occuparsene a tempo. Tutti gli azionisti hanno il dovere di concorrere col loro voto a scegliere amministratori idonei ed imparziali — onde la Banca, che è istituita a beneficio dei soci, non divenga monopolio di pochi.

Ritorniamo sull'argomento.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1° Luglio 1897 Numero 251 e Decreto 27 Luglio 1897

Nel 1898 avrà luogo l'Estrazione dei Premi per DUE MILIONI di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione e per il PERIODO CONSECUTIVO DI UN ANNO.

Distinta dei Premi

L'ESATTO
Pagamento dei Premi per
DUE MILIONI
di Lire
è garantito da
Boni del Tesoro

| N.° | L. | L. | L. |
|----------|---------|------|-----------|
| 1 | 200.000 | Lire | 200.000 |
| 2 | 100.000 | | 300.000 |
| 3 | 50.000 | | 150.000 |
| 4 | 25.000 | | 75.000 |
| 5 | 15.000 | | 45.000 |
| 6 | 10.000 | | 30.000 |
| 7 | 5.000 | | 15.000 |
| 8 | 2.500 | | 7.500 |
| 9 | 1.000 | | 3.000 |
| 10 | 500 | | 1.500 |
| 11 | 250 | | 750 |
| 12 | 175 | | 525 |
| 13 | 150 | | 450 |
| 14 | 100 | | 300 |
| 15 | 50 | | 150 |
| 16 | 25 | | 75 |
| 17 | 10 | | 30 |
| 18 | 5 | | 15 |
| 19 | 2 | | 7 |
| 20 | 1 | | 3 |
| N.° 8000 | | | 2.000.000 |

L'ESATTO
Pagamento dei Premi per
DUE MILIONI
di Lire
è garantito da
Boni del Tesoro

La Lotteria si compone di ottocentomila biglietti da un numero distinto ciascuno col solo numero progressivo, senza Serie o Categoria. Mediante un metodo assolutamente nuovo, rapido, sicuro e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto, è assegnato un premio ad ogni centinaio di numeri progressivamente. Le probabilità di vincita sono annunciate, l'estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato. I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all'imballamento dei rotolini coi numeri e di quelli collindicazione dei premi negli avvisi di diritto di controllare che le operazioni riguardanti l'estrazione procedano colla massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie di legge. L'estrazione avrà luogo in Torino coll'assistenza di un Reale Notaro e coll'intervento della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Presidente dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione DICHIARA:

« Che esaminate diligentemente le diverse proposte di Lotterie che da Casa Nazionale ed Estere le vennero fatte, deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta F.lli Casareto di Genova, perchè essendo chiaro e semplicissimo garantisce nel migliore modo gli interessi dei compratori di biglietti; »
« Che sottoposto alla superiore approvazione Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze con Decreto 27 luglio 1897 lo approvava integralmente. In conseguenza venne affidato alla Ditta Casareto di Genova l'esercizio della Lotteria, devono quindi rivolgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli che volessero incaricarsi della rivendita. »

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5.

Prezzo del quinto di biglietto Lire UNA. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro, senza abbreviazioni, il Nome e Cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei Biglietti è aperta in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione

GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 16.

In UDINE presso LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele, presso GIUSEPPE CONTI e presso gli uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

IL PAESE Organo della democrazia italiana. Abbonamento annuo L. 3, semestre L. 1,50

ORARIO FERROVIARIO

| Partenza | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|--------------------|--------------------|------------------------|------------------------|
| Da Udine a Venezia | Da Venezia a Udine | Da Portogruaro a Udine | Da Udine a Portogruaro |
| M. 4.52 | O. 8.55 | M. 4.45 | O. 7.40 |
| M. 6.05 | O. 9.50 | O. 5.12 | O. 8.05 |
| M. 7.18 | O. 10.45 | O. 6.25 | O. 9.20 |
| M. 8.31 | O. 11.40 | O. 7.38 | O. 10.35 |
| M. 9.44 | O. 12.35 | O. 8.51 | O. 11.50 |
| M. 10.57 | O. 13.30 | O. 10.04 | O. 13.05 |
| M. 12.10 | O. 14.25 | O. 11.17 | O. 14.20 |
| M. 13.23 | O. 15.20 | O. 12.30 | O. 15.35 |
| M. 14.36 | O. 16.15 | O. 13.43 | O. 16.50 |
| M. 15.49 | O. 17.10 | O. 14.56 | O. 18.05 |
| M. 17.02 | O. 18.05 | O. 16.09 | O. 19.20 |
| M. 18.15 | O. 19.00 | O. 17.22 | O. 20.35 |
| M. 19.28 | O. 19.55 | O. 18.35 | O. 21.50 |
| M. 20.41 | O. 20.50 | O. 19.48 | O. 23.05 |
| M. 21.54 | O. 21.45 | O. 21.01 | O. 24.20 |
| M. 23.07 | O. 22.40 | O. 22.14 | O. 25.35 |
| M. 24.20 | O. 23.35 | O. 23.27 | O. 26.50 |
| M. 25.33 | O. 24.30 | O. 24.40 | O. 28.05 |
| M. 26.46 | O. 25.25 | O. 25.53 | O. 29.20 |
| M. 27.59 | O. 26.20 | O. 27.06 | O. 30.35 |
| M. 29.12 | O. 27.15 | O. 28.19 | O. 31.50 |
| M. 30.25 | O. 28.10 | O. 29.32 | O. 33.05 |
| M. 31.38 | O. 29.05 | O. 30.45 | O. 34.20 |
| M. 32.51 | O. 30.00 | O. 31.58 | O. 35.35 |
| M. 34.04 | O. 30.55 | O. 33.11 | O. 36.50 |
| M. 35.17 | O. 31.50 | O. 34.24 | O. 38.05 |
| M. 36.30 | O. 32.45 | O. 35.37 | O. 39.20 |
| M. 37.43 | O. 33.40 | O. 36.50 | O. 40.35 |
| M. 38.56 | O. 34.35 | O. 38.03 | O. 41.50 |
| M. 40.09 | O. 35.30 | O. 39.16 | O. 43.05 |
| M. 41.22 | O. 36.25 | O. 40.29 | O. 44.20 |
| M. 42.35 | O. 37.20 | O. 41.42 | O. 45.35 |
| M. 43.48 | O. 38.15 | O. 42.55 | O. 46.50 |
| M. 45.01 | O. 39.10 | O. 44.08 | O. 48.05 |
| M. 46.14 | O. 40.05 | O. 45.21 | O. 49.20 |
| M. 47.27 | O. 41.00 | O. 46.34 | O. 50.35 |
| M. 48.40 | O. 41.55 | O. 47.47 | O. 51.50 |
| M. 49.53 | O. 42.50 | O. 49.00 | O. 53.05 |
| M. 51.06 | O. 43.45 | O. 50.13 | O. 54.20 |
| M. 52.19 | O. 44.40 | O. 51.26 | O. 55.35 |
| M. 53.32 | O. 45.35 | O. 52.39 | O. 56.50 |
| M. 54.45 | O. 46.30 | O. 53.52 | O. 58.05 |
| M. 55.58 | O. 47.25 | O. 55.05 | O. 59.20 |
| M. 57.11 | O. 48.20 | O. 56.18 | O. 60.35 |
| M. 58.24 | O. 49.15 | O. 57.31 | O. 61.50 |
| M. 59.37 | O. 50.10 | O. 58.44 | O. 63.05 |
| M. 60.50 | O. 51.05 | O. 59.57 | O. 64.20 |
| M. 62.03 | O. 52.00 | O. 61.10 | O. 65.35 |
| M. 63.16 | O. 52.55 | O. 62.23 | O. 66.50 |
| M. 64.29 | O. 53.50 | O. 63.36 | O. 68.05 |
| M. 65.42 | O. 54.45 | O. 64.49 | O. 69.20 |
| M. 66.55 | O. 55.40 | O. 66.02 | O. 70.35 |
| M. 68.08 | O. 56.35 | O. 67.15 | O. 71.50 |
| M. 69.21 | O. 57.30 | O. 68.28 | O. 73.05 |
| M. 70.34 | O. 58.25 | O. 69.41 | O. 74.20 |
| M. 71.47 | O. 59.20 | O. 70.54 | O. 75.35 |
| M. 73.00 | O. 60.15 | O. 72.07 | O. 76.50 |
| M. 74.13 | O. 61.10 | O. 73.20 | O. 78.05 |
| M. 75.26 | O. 62.05 | O. 74.33 | O. 79.20 |
| M. 76.39 | O. 63.00 | O. 75.46 | O. 80.35 |
| M. 77.52 | O. 63.55 | O. 76.59 | O. 81.50 |
| M. 79.05 | O. 64.50 | O. 78.12 | O. 83.05 |
| M. 80.18 | O. 65.45 | O. 79.25 | O. 84.20 |
| M. 81.31 | O. 66.40 | O. 80.38 | O. 85.35 |
| M. 82.44 | O. 67.35 | O. 81.51 | O. 86.50 |
| M. 83.57 | O. 68.30 | O. 83.04 | O. 88.05 |
| M. 85.10 | O. 69.25 | O. 84.17 | O. 89.20 |
| M. 86.23 | O. 70.20 | O. 85.30 | O. 90.35 |
| M. 87.36 | O. 71.15 | O. 86.43 | O. 91.50 |
| M. 88.49 | O. 72.10 | O. 87.56 | O. 93.05 |
| M. 90.02 | O. 73.05 | O. 89.09 | O. 94.20 |
| M. 91.15 | O. 74.00 | O. 90.22 | O. 95.35 |
| M. 92.28 | O. 74.55 | O. 91.35 | O. 96.50 |
| M. 93.41 | O. 75.50 | O. 92.48 | O. 98.05 |
| M. 94.54 | O. 76.45 | O. 94.01 | O. 99.20 |
| M. 96.07 | O. 77.40 | O. 95.14 | O. 100.35 |
| M. 97.20 | O. 78.35 | O. 96.27 | O. 101.50 |
| M. 98.33 | O. 79.30 | O. 97.40 | O. 103.05 |
| M. 99.46 | O. 80.25 | O. 98.53 | O. 104.20 |
| M. 100.59 | O. 81.20 | O. 100.06 | O. 105.35 |
| M. 102.12 | O. 82.15 | O. 101.19 | O. 106.50 |
| M. 103.25 | O. 83.10 | O. 102.32 | O. 108.05 |
| M. 104.38 | O. 84.05 | O. 103.45 | O. 109.20 |
| M. 105.51 | O. 85.00 | O. 104.58 | O. 110.35 |
| M. 107.04 | O. 85.55 | O. 106.11 | O. 111.50 |
| M. 108.17 | O. 86.50 | O. 107.24 | O. 113.05 |
| M. 109.30 | O. 87.45 | O. 108.37 | O. 114.20 |
| M. 110.43 | O. 88.40 | O. 109.50 | O. 115.35 |
| M. 111.56 | O. 89.35 | O. 111.03 | O. 116.50 |
| M. 113.09 | O. 90.30 | O. 112.16 | O. 118.05 |
| M. 114.22 | O. 91.25 | O. 113.29 | O. 119.20 |
| M. 115.35 | O. 92.20 | O. 114.42 | O. 120.35 |
| M. 116.48 | O. 93.15 | O. 115.55 | O. 121.50 |
| M. 118.01 | O. 94.10 | O. 117.08 | O. 123.05 |
| M. 119.14 | O. 95.05 | O. 118.21 | O. 124.20 |
| M. 120.27 | O. 96.00 | O. 119.34 | O. 125.35 |
| M. 121.40 | O. 96.55 | O. 120.47 | O. 126.50 |
| M. 122.53 | O. 97.50 | O. 121.60 | O. 128.05 |
| M. 124.06 | O. 98.45 | O. 122.73 | O. 129.20 |
| M. 125.19 | O. 99.40 | O. 123.86 | O. 130.35 |
| M. 126.32 | O. 100.35 | O. 125.00 | O. 131.50 |
| M. 127.45 | O. 101.30 | O. 126.13 | O. 133.05 |
| M. 128.58 | O. 102.25 | O. 127.26 | O. 134.20 |
| M. 130.11 | O. 103.20 | O. 128.39 | O. 135.35 |
| M. 131.24 | O. 104.15 | O. 129.52 | O. 136.50 |
| M. 132.37 | O. 105.10 | O. 131.05 | O. 138.05 |
| M. 133.50 | O. 106.05 | O. 132.18 | O. 139.20 |
| M. 135.03 | O. 107.00 | O. 133.31 | O. 140.35 |
| M. 136.16 | O. 107.95 | O. 134.44 | O. 141.50 |
| M. 137.29 | O. 108.90 | O. 135.57 | O. 143.05 |
| M. 138.42 | O. 109.85 | O. 136.70 | O. 144.20 |
| M. 139.55 | O. 110.80 | O. 137.83 | O. 145.35 |
| M. 141.08 | O. 111.75 | O. 138.96 | O. 146.50 |
| M. 142.21 | O. 112.70 | O. 140.09 | O. 148.05 |
| M. 143.34 | O. 113.65 | O. 141.22 | O. 149.20 |
| M. 144.47 | O. 114.60 | O. 142.35 | O. 150.35 |
| M. 145.60 | O. 115.55 | O. 143.48 | O. 151.50 |
| M. 146.73 | O. 116.50 | O. 144.61 | O. 153.05 |
| M. 147.86 | O. 117.45 | O. 145.74 | O. 154.20 |
| M. 149.00 | O. 118.40 | O. 146.87 | O. 155.35 |
| M. 150.13 | O. 119.35 | O. 148.00 | O. 156.50 |
| M. 151.26 | O. 120.30 | O. 149.13 | O. 158.05 |
| M. 152.39 | O. 121.25 | O. 150.26 | O. 159.20 |
| M. 153.52 | O. 122.20 | O. 151.39 | O. 160.35 |
| M. 154.65 | O. 123.15 | O. 152.52 | O. 161.50 |
| M. 155.78 | O. 124.10 | O. 153.65 | O. 163.05 |
| M. 156.91 | O. 125.05 | O. 154.78 | O. 164.20 |
| M. 158.04 | O. 126.00 | O. 155.91 | O. 165.35 |
| M. 159.17 | O. 126.95 | O. 157.04 | O. 166.50 |
| M. 160.30 | O. 127.90 | O. 158.17 | O. 168.05 |
| M. 161.43 | O. 128.85 | O. 159.30 | O. 169.20 |
| M. 162.56 | O. 129.80 | O. 160.43 | O. 170.35 |
| M. 163.69 | O. 130.75 | O. 161.56 | O. 171.50 |
| M. 164.82 | O. 131.70 | O. 162.69 | O. 173.05 |
| M. 165.95 | O. 132.65 | O. 163.82 | O. 174.20 |
| M. 167.08 | O. 133.60 | O. 164.95 | O. 175.35 |
| M. 168.21 | O. 134.55 | O. 166.08 | O. 176.50 |
| M. 169.34 | O. 135.50 | O. 167.21 | O. 178.05 |
| M. 170.47 | O. 136.45 | O. 168.34 | O. 179.20 |
| M. 171.60 | O. 137.40 | O. 169.47 | O. 180.35 |
| M. 172.73 | O. 138.35 | O. 170.60 | O. 181.50 |
| M. 173.86 | O. 139.30 | O. 171.73 | O. 183.05 |
| M. 175.00 | O. 140.25 | O. 172.86 | O. 184.20 |
| M. 176.13 | O. 141.20 | O. 173.99 | O. 185.35 |
| M. 177.26 | O. 142.15 | O. 175.12 | O. 186.50 |
| M. 178.39 | O. 143.10 | O. 176.25 | O. 188.05 |
| M. 179.52 | O. 144.05 | O. 177.38 | O. 189.20 |
| M. 180.65 | O. 145.00 | O. 178.51 | O. 190.35 |
| M. 181.78 | O. 145.95 | O. 179.64 | O. 191.50 |
| M. 182.91 | O. 146.90 | O. 180.77 | O. 193.05 |
| M. 184.04 | O. 147.85 | O. 181.90 | O. 194.20 |
| M. 185.17 | O. 148.80 | O. 183.03 | O. 195.35 |
| M. 186.30 | O. 149.75 | O. 184.16 | O. 196.50 |
| M. 187.43 | O. 150.70 | O. 185.29 | O. 198.05 |
| M. 188.56 | O. 151.65 | O. 186.42 | O. 199.20 |
| M. 189.69 | O. 152.60 | O. 187.55 | O. 200.35 |
| M. 190.82 | O. 153.55 | O. 188.68 | O. 201.50 |
| M. 191.95 | O. 154.50 | O. 189.81 | O. 203.05 |
| M. 193.08 | O. 155.45 | O. 190.94 | O. 204.20 |
| M. 194.21 | O. 156.40 | O. 192.07 | O. 205.35 |
| M. 195.34 | O. 157.35 | O. 193.20 | O. 206.50 |
| M. 196.47 | O. 158.30 | O. 194.33 | O. 208.05 |
| M. 197.60 | O. 159.25 | O. 195.46 | O. 209.20 |
| M. 198.73 | O. 160.20 | O. 196.59 | O. 210.35 |
| M. 199.86</ | | | |